

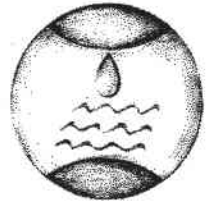
Gocce di Armonia

<http://members.tripod.it/GocceDiArmonia/>



Anno VII — N° 49
Novembre 2002

E-mail: Antonio: tolipa@tiscali.it
Renzo: renzo50@tin.it



Un incontro...

Gentile Signora Rosanna, incontrando Lei e Suo marito, mi convinco ogni giorno di più di aver incontrato degli Angeli.

Così comincia una lunga lettera, scrittami da "Un barbone che per amore trova casa" (riporto le parole scritte da Il Gazzettino).

La lettera prosegue... "nelle condizioni in cui mi trovavo ben pochi si sarebbero avvicinati, parlandomi, vestito male com'ero e, sicuramente, dall'aspetto stanco e sciupato che non potevo nascondere. Quanto mi è stato difficile e duro confessarLe di non avere una casa dove andare, che trascorrevi la mia vita per strada errando senza una meta."

La vita di questo Signore ultrasettantenne ha dell'incredibile: nel 1968 era in Costa d'Avorio e l'aereo in cui viaggiava, dopo 11 secondi dal decollo, è esploso: 123 morti e 6 su-

perstiti.

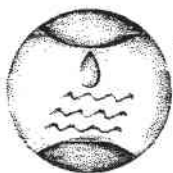
La sera in cui lo avvicinai, mi confessò in seguito che aveva deciso di farla finita.

Spesso mi sono chiesta chi me lo ha fatto incontrare, chi mi ha guidato quando gli ho rivolto la mia attenzione, chi mi ha spinto a dedicargli tanto tempo per toglierlo dalla strada.

Ho fatto una riflessione e mi sono data una risposta: non ho avuto paura, non ho pensato a ciò che la gente poteva pensare, ho seguito il mio istinto rivolgendomi alla persona giusta per trovargli un tetto.

Credo di aver aperto con spontaneità e naturalezza il mio cuore e, quando si è pronti, le cose accadono.

Rosanna Cavalli



Per la prima volta, io e mio marito, ci siamo recati a Cesclans (Carnia ndr), invitati a trascorrere tre giorni assieme al Gruppo "Gocce di Armonia" in un Villaggio in montagna, fatto con case in legno, molto accoglienti.

Dai nostri amici che ci avevano già preceduto due giorni prima, abbiamo ricevuto una calorosa accoglienza: si erano organizzati in maniera tale da dare alle persone il massimo confort, sia per il vitto che per l'alloggio.

Abbiamo apprezzato molto la libertà data a tutti di partecipare ai "meeting" del programma stabilito in precedenza, lasciando la facoltà ad ognuno di aderirvi.

Alla sera ci siamo recati in una chiesetta a recitare dei "mantra". Il tutto mi ha dato una forte ca-

La via dell'Amore

Lungo la strada principale della vita, seguitene armoniosamente il corso. Munitevi di una buona dose di buona volontà ed ad un certo punto, voltate a destra per "Via della Rettitudine".

La strada è tortuosa ed attraversata continuamente dai veicoli della tentazione, concentratevi nel silenzio della moralità e, vestiti di buon umore ed allegria, proseguite senza esitazioni.

In fondo alla strada seguite, a sinistra, "Via della Verità": solo il coraggio vi permetterà di percorrerla senza incappare nei tentacoli della falsità. Attraversate l'incrocio della

Ricordando Cesclans

rica di energia che, quando sono andata a letto, non avevo sonno.

La sera seguente con il Gruppo, siamo andati nel bosco a meditare, mettendo alla prova le mie paure. Siamo rimasti lì per mezz'ora ed alla fine di tutto ero felice di aver superato questi timori.

Nella quiete e silenzio del luogo, ho potuto apprezzare tutti i più piccoli rumori notturni.

Nel pomeriggio di sabato abbiamo avuto la gradita visita di Swamji Sarvadananda Saraswati che, per qualche ora, ci ha trasmesso tanta gioia e spiritualità.

Nel Gruppo abbiamo constatato tanta fratellanza e mi auguro che tutto ciò ci abbia arricchito interiormente.

Ringrazio tutti coloro che hanno lavorato per la buona riuscita della permanenza a Cesclans con la speranza che questa possa ripetersi ancora in futuro.

Grazie di cuore.

Giuliana



"Fiducia in se stessi" e, con in tasca una manciata di umiltà, continuate per "Via della non violenza". Il controllo di sé vi consentirà di proseguire per "Via della pace", una lunga strada con tante corsie; lasciatevi condurre prestando attenzione come tutti coloro che la percorrono convivono in uno stato sereno e di reciproco rispetto.

Percorretela senza pensare alla meta e giungerete alla grande "Piazza della pazienza". Attendete il vostro turno ed immettetevi nell'unica strada possibile in tutti i mondi:

"Via dell'Amore"

Respirate profondamente e mettetevi comodi: siete arrivati a casa.

Anonimo

Testo proposto da Giuliana



É da tempo che mi sento solleticato su una parola che continuamente mi fa riflettere: **Passione**.

Questo termine, a mio avviso, molto spesso viene associato ad alcuni temi che il più delle volte possono indurre a travisare il vero senso di questa parola.

Sicuramente la **passione** è molto conosciuta da chi si innamora o da chi continuamente si sente protagonista in una determinata esperienza. In Amore questa parola aiuta a definire gli atteggiamenti o le gesta di quelle persone che continuamente si sentono coinvolti in un rapporto sincero e dettato esclusivamente dal cuore escludendo qualsiasi forma di logica. Certamente mi riferisco a tutti quei rapporti che servono a socializzare, familiarizzare, che ti fanno diventare un attore, dall'Amicizia al rapporto fra sessi diversi. La **passione** non viene seguita o tenuta con redini che aiutano a guidare questo esuberante carro. Ecco, la **passione** è esuberanza.

Se non si mette **passione**, il rapporto amoroso rimane freddo, distante. Con la **passione** ci si sente legati, vicini, indissolubili. Giulietta e Romeo si Amavano **appassionatamente** cioè, con **passione**. Questo vale certamente anche per Renzo e Lucia o per tutti coloro che si riconoscono in questo atteggiamento.

Nel momento in cui svanisce la **passione**, scompare quell'incantesimo che ti faceva vivere ad un metro dal suolo. Evidente che, senza la **passione**, tutto diventa frivolo, inutile.

La **passione** non si riconosce solo nell'Amore. Nella quotidianità, questa consapevolezza fa vivere...fa girare il mondo.

Nell'arte, i grandi Michelangelo, Raffaello, Da Vinci e così via, sarebbero stati dei perfetti sconosciuti se non avessero vissuto la loro vena artistica con **passione**. Non puoi essere "artista" senza la **passione**.

Ma non serve pensare in grande per riconoscere la **passione**. Nel nostro mondo, anche il lavoro più "umile" se non viene affrontato con **passione**, a "regola d'arte", diventa spaventosamente faticoso. Tutto quello che serve a rallentare ogni nostro movimento, privo di **passione**, diventa

"stanchevole", privo di consapevolezza.

Un muratore senza la **passione** non è un bravo muratore, così è per il falegname, il meccanico, il panificatore, il contadino, il medico, l'ingegnere, il ferroviere, l'avvocato, l'impiegato, l'infermiere, il prete, il politico ed ogni altra attività che l'individuo esegue giorno dopo giorno. Quando si sente dire di un bravo medico, vuol dire che costui esercita la sua professione con **passione**, altrimenti sarebbe un cattivo medico. Se si ha **passione** per qualcosa, sicuramente quell'esperienza sarà una bella esperienza.

Ognuno di noi ama svolgere delle attività con un certo interesse e alcune meno. Di solito per quest'ultime, deleghiamo o cerchiamo di delegare - se possiamo - qualcun altro che le faccia al posto nostro; le prime, statene certi, le facciamo noi... esclusivamente noi.

In un vocabolario, ho trovato questi significati sulla **passione**: patimento, amore, entusiasmo, volontà, vocazione, furore, infatuazione, anima, calore, demone.

Ne sono certo: se veramente siamo innamorati, conosceremo da vicino tutti questi termini, altrimenti, non è **passione**, non è vero Amore. Qualcuno potrebbe associare la **passione** alla morte: in "Amore" non esiste la morte. Quando si Ama non si uccide, non si fa del male. Il male trova terreno fertile nell'ignoranza, nella persona immatura. Si diventa maturi quando si inizia ad imparare, a conoscere. L'ignorante sa (o crede di sapere), il maturo impara, cerca la conoscenza (Rajineesh).

Osho insegna: «Qualunque cosa fai, falla con grande attenzione, allora anche le piccole cose diventano sacre. Allora cucinare o pulire diventa sacro, diventa devozione. Non si tratta di cosa stai facendo,

ma di come le fai. Puoi pulire il pavimento come un robot, meccanicamente: devi pulire, e quindi pulisci. Ma così ti sfugge qualcosa di bello; sprechi quei momenti solo per pulire il pavimento. Pulire il pavimento avrebbe potuto essere una grande esperienza e tu te la sei fatta sfuggire. Il pavimento è pulito, ma qualcosa che avrebbe potuto succedere dentro di te non è successo. Se fossi stato consapevole (averci messo **passione ndr**), non solo il pavimento, ma anche tu avresti sentito una profonda pulizia. Pulisci il pavimento pienamente consapevole, luminoso di consapevolezza. Lavora, oppure stai seduto, o cammina, ma il filo conduttore dev'essere uno: fai in modo che sempre più momenti nella tua vita siano luminosi di consapevolezza. Lascia la candela della consapevolezza accesa in ogni momento, in ogni azione.

L'effetto cumulativo, tutti i momenti insieme, tutte le piccole candele riunite, diventa una grande fonte di luce».



Antonio Lipari